

22 settembre 2009

AMAMI: basta con i pazienti diversi

"Se il Codacons vuole moduli di consenso uniformi, AMAMI chiede che anche i pazienti siano uniformi!", questa la battuta provocatoria di Maurizio Maggiorotti, presidente di AMAMI - l'associazione dei medici accusati di malpractice ingiustamente, che conta 25mila associati - rispondendo alla richiesta del Codacons di uniformare i moduli per il consenso informato.

E continua: "Siamo d'accordo con il Codacons, dobbiamo finirla con i pazienti diversi che presentano malattie differenti. D'ora in poi i malati dovranno essere uguali e presentare gli stessi sintomi, precisamente tanti quanti saranno i moduli che il Codacons vorrà autorizzare". Secondo Amami sembra che il Codacons, oltre a confonderlo con il trattamento dei dati riservati, ignori che il c.d. "modulo di consenso informato" serve solo per dimostrare, in un eventuale giudizio, che il medico ha spiegato al paziente le finalità e i rischi di un certo trattamento. La firma del paziente non alleggerisce il sanitario da nessuna responsabilità. "Come si può banalizzare il delicato rapporto di fiducia tra medico e paziente confondendo modelli per la privacy con il consenso

che il paziente mostra affidando la propria vita nelle mani di un professionista?", domanda Maggiorotti. Peggio ancora sentire parlare di "semplici esami diagnostici", come si legge nell'esposto del Codacons al Garante della privacy. "Gli esami semplici, come gli interventi semplici, non esistono. Lo sono tutti quando la diagnosi è facile, ma nessun esame o intervento si può definire semplice aprioristicamente, potendo sempre nascondere tante difficoltà", precisa Maggiorotti. "Queste superficiali prese di posizione fanno solo del male ai pazienti, che, in realtà, hanno bisogno di riporre fiducia nel medico. Insinuare sospetti infondati non li aiuta certamente". E aggiunge: "Se il Codacons vuole fare il bene dei pazienti sposi la legge ispirata da AMAMI che sta per essere presentata alle Camere. Siamo pronti a lavorare insieme al Codacons, ma per risolvere problemi ben più importanti del modello della privacy che affliggono i cittadini ammalati". "La predisposizione di moduli standardizzati - nota l'avvocato Biancamaria Cataldo, vice presidente di AMAMI- non solo non sembra possibile, anche perché ogni paziente presenta situazioni patologiche sue proprie, ma non servirebbe a rendere maggiormente comprensibile al paziente- digiuno di nozioni mediche - ogni e qualunque termine clinico adoperato (e che non può non essere adoperato) per indicare rischi o complicanze, se è questo il problema a cui si allude". "La nota del Codacons", aggiunge l'avv. Cataldo, "rischia soltanto di minare l'alleanza terapeutica, cioè il rapporto medico/paziente, che invece va recuperato nell'interesse degli stessi pazienti, come AMAMI sostiene da anni". Codacons sembra semplicemente auspicare ancora una maggiore burocratizzazione del rapporto terapeutico, "senza considerare che la persona - che si rivolge al Sistema Sanitario per la cura della propria salute - è un paziente e non un 'consumatore' di prodotti dell'industria o di beni di consumo". "Occorre piuttosto - conclude l'avv. Cataldo - un consenso 'sociale' correttamente informato, attraverso un'opera di coraggiosa e onesta informazione sulla scienza medica, sui suoi rischi intrinseci e sui suoi limiti".